e l'ipercorrettismo *les* per *le* al v. 5479). J.-R. corregge alcune forme, cfr. vv. 2835 *sai* (corr. *sais*) e 3160 *se* (corr. *set*), ma non altre: vv. 3060 *pui* (= *puis*), 3915 *lé* (= *les*; cfr. 5458), 5173 *dé* (= *des*; cfr. 5457). Trattandosi di un fenomeno ricorrente, benché non sistematico, e che può risalire all'autore, sarebbe stato preferibile conservare la lezione del manoscritto.

Il commento (pp. 573-710) affronta le questioni filologico-linguistiche, letterarie e retorico-stilistiche ma anche i problemi di lettura del manoscritto, e risponde sistematicamente ai non pochi dubbi di interpretazione e costituzione del testo. L'edizione è completata da un altrettanto ampio glossario, che forse si sarebbe giovato di una maggiore standardizzazione e gerarchizzazione delle varie grafie e forme flesse: in particolare, il principio per il quale «par économie, certaines [formes conjuguées] sont directement traduites sans renvoi à un mot vedette» (p. 711; cfr. le entrate per le forme coniugate *dormie*, *emprieme*) non permette un vero guadagno di spazio, mentre rende meno perspicua la lettura dei dati del glossario.

L'articolazione tra il commento e le altre parti dell'edizione comporta, malgrado lo sforzo di coordinamento, qualche ridondanza: ad esempio, la descrizione delle miniature viene data sia nell'introduzione che nelle note; lo stesso accade per le indicazioni su problemi di lettura del manoscritto presenti sia in nota sia nell'apparato, e per alcune note lessicografiche: cfr. s.v. *fordine* (= nota al v. 790) e le note ai vv. 5336, 5337, 5342, 5352 e 5353 sul lessico dell'armatura. Nel complesso, tuttavia, l'edizione James-Raoul riesce nell'intento di dare una presentazione del testo che salda i diversi piani dell'analisi, offrendo al lettore una sintesi, ma anche un commento dettagliato al testo.

Massimiliano Gaggero

Il 'Ciclo di Guiron le Courtois'. Romanzi in prosa del secolo XIII, edizione critica diretta da Lino Leonardi e Richard Trachsler, vol. VII: *Suite Guiron*, a cura di Massimo Dal Bianco, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2023, pp. xvi + 1113 («Archivio romanzo», 46).

L'edizione critica integrale del *Ciclo di Guiron le Courtois*, promossa da più di un decennio a cura del «Gruppo Guiron», si avvia alla sua conclusione. Negli anni scorsi sono usciti sei volumi, che hanno coperto i due romanzi principali – il *Roman de Meliadus* (2021) e il *Roman de Guiron* con la sua *Continuazione* (2020) – e i testi di raccordo che li collegano (2022). È ora la volta del terzo grande romanzo che compone il ciclo, e che Nicola Morato nella sua monografia del 2010 (vd. MR, 36 2012, pp. 161-71) ha proposto di intitolare *Suite Guiron*. Si tratta infatti verosimilmente dell'ultima delle tre *branches* in ordine di composizione, forse ideata per costituire un ponte tra il *Meliadus* e il *Guiron*, narrando fatti che si situano nello spazio intermedio della cronologia del racconto (il personaggio Guiron compare infatti soltanto nella seconda parte della *Suite*). Il verosimile intento non fu però recepito nel processo di strutturazione del ciclo, e della *Suite* ci rimane un solo testimone integrale, per quanto ancora duecentesco, copiato in Italia (BnF, Arsenal 3225), affiancato soltanto da qualche manoscritto parziale o frammentario.

Per le informazioni generali sul progetto si rinvia alla scheda relativa ai tre volumi usciti

nel 2020 (cfr. MR, 44 2020, pp. 440-42), indicando qui solo le principali caratteristiche della nuova pubblicazione. Data la natura limitata della tradizione manoscritta, il testo critico è fondato inevitabilmente sulla lezione del codice dell'Arsenal: una nuova ricognizione ha consentito di migliorare in più punti l'edizione di V. Bubenicek, che nel 2015 aveva pubblicato la prima metà del romanzo (vd. MR, 40 2016, pp. 198-201). Il volume contiene inoltre anche un altro testo (tramandato dal ms BnF, naf 5243, anch'esso allestito in Italia), che prosegue la narrazione rimasta incompleta della *Suite* e che è dunque stato intitolato come una sua *Continuazione*. Nell'Introduzione (pp. 1-84), l'analisi letteraria illustra la dinamica narrativa del testo e i suoi rapporti con le altre componenti del ciclo, mentre nell'analisi linguistica è di particolare rilievo la decifrazione della tessitura stratigrafica dei due manoscritti alla base dell'edizione. Il volume contiene anche, come d'uso, un riassunto dei due testi, una tavola di concordanze dei capitoli e paragrafi con la vecchia sinossi di R. Lathuillère (1966), che fino ad oggi era stata il punto di riferimento per gli studi sul ciclo, le note di commento, il glossario, le sigle dei manoscritti, la bibliografia e gli indici.

Geufroi de Paris, *Bible des .vij. estaz du monde*, tome I: *Table, Ancien Testament et Nouveau Testament jusqu'au baptême du Christ*, édition et commentaire de Julia C. Szirmai, Paris, Champion, 2023, pp. 465 («Les classiques français du Moyen Âge», 201).

Dato il suo carattere compilativo e la presenza di episodi estranei alla tradizione canonica, la *Bible* di Geufroi de Paris era stata finora pubblicata a stralci e studiata in maniera disorganica. Va dunque accolto con gratitudine questo primo tomo dell'edizione integrale, che comprende i primi cinquemila versi degli oltre ventimila totali e si inserisce nel più ampio progetto di pubblicazione e studio delle bibbie francesi in versi portato avanti dalla cosiddetta «Équipe de Leyde», fondata da J.R. Smeets nel 1962.

Dopo aver richiamato i non molti interventi finora dedicati al testo, l'introduzione procede a presentare il testimone unico (BnF, fr. 1526), la cui datazione, fissata genericamente al sec. XIII, sarebbe vicina a quella dell'opera, che l'*explicit* fissa al 1243 («mil et .cc. anz touz nombres / et .xl.iii. touz de fi»). Secondo S. (pp. 37-42) questa indicazione di data è da correggere in 1246 («xl.[v]i») dato che Geufroi sembra rifarsi al *Regrés Nostre Dame* di Huon de Cambrai, dove si alluderebbe ai fatti della Settima Crociata. Per la tradizione indiretta, S. dà conto di due ulteriori testimoni frammentari e tardivi (BnF, fr. 9588 e Arsenal 5204) che inseriscono ampi passaggi della *Bible* all'interno di una propria compilazione. Non sono però fornite informazioni circa i rapporti testuali tra i due codici e con il testimone unico che tramanda l'opera nella sua interezza.

La parte più cospicua e innovativa dell'introduzione è dedicata all'analisi delle fonti rifuse nella *Bible* (pp. 53-124), che includono un ampio ventaglio di testi devoti, enciclopedici, apocrifi e romanzeschi, tra cui anche la leggenda della Vera Croce – che Geufroi smembra in più segmenti disseminati lungo il testo – e la *Queste del Saint Graal*, da cui sarebbero tratti alcuni dettagli relativi alla cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre. In verità, quest'ultima questione andrebbe riesaminata con più cura: segnale che lo stesso episodio della *Queste* analizzato da S. alle pp. 62-64 si ritrova identico nell'*Estoire del Saint*